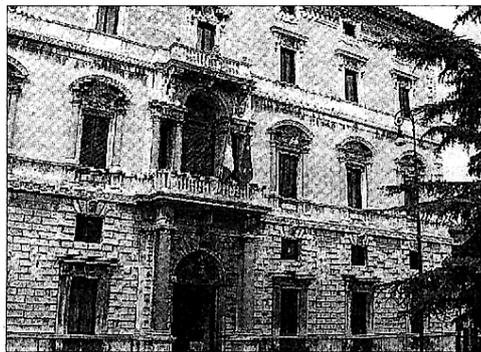


Il Pdl attacca cifre alla mano, l'assessore regionale Rossi parla invece di tagli su tagli: "Nel 2011 ridotte le spese per il personale"

Monni: "Stonato il premio ai dirigenti"

di Alessandro Antonini

► PERUGIA Tre milioni e sette sono tre milioni e sette. Duecentomila euro in più rispetto al 2009. Dire che sono pochi ci vuol coraggio e se il numero dei dirigenti è diminuito, i soldi da dividere aumentano. Sul maxi premio agli apicali della Regione, come al solito, c'è chi mena e chi difende. Massimo Monni, consigliere regionale Pdl, sferra il destro. "La Regione Umbria - dice - sborsa tre milioni e settecentomila euro e qualche spicciolo come premio di risultato per i propri dirigenti. In un periodo così delicato, dove la crisi conclamata richiama al rigore ed ai sacrifici, la somma accantonata per gli apicali regionali stona e non di poco". "A conti fatti - spiega Monni - i virtuosi dirigenti regionali si troveranno, in busta paga, ulteriori 21mila euro a testa, oltre i quasi 100mila percepiti, per qualcuno, nell'arco dell'anno. E pensare - osserva - che la Giunta Marini, con la riduzione da 7 a 3 dei direttori generali e con l'approvazio-



Polemica a palazzo sui premi Il consigliere regionale del Pdl Monni affonda, l'assessore al bilancio e risorse umane spiega che ci sono stati tagli

ne del riassetto dell'intera struttura dirigenziale della Regione, prevedeva un sostanzioso risparmio per l'ente. Ma cifre alla mano, a quanto pare, la revisione della struttura apicale è da bocciare in toto sul fronte economico. Nessun risparmio rispetto al 2010". L'assessore regionale al bilancio e risorse umane Gianluca Rossi al contrario spiega come negli ultimi anni ci siano stati tagli

su tagli. "Il contenimento della spesa - afferma Rossi - è una delle priorità della giunta che ha ridotto di circa 4 milioni di euro la spesa per il personale, riducendo anche i fondi per la retribuzione accessoria a fronte della diminuzione dei posti in organico". "Nel 2011 - spiega ancora - la spesa per il personale, rimasta invariata dal 2008 al 2010 e pari a 72 milioni di euro, è scesa a 68 milioni. Dal

2009 al 2011, il numero dei dirigenti è stato ridotto da 87 a 74, mentre i dipendenti sono scesi da

1257 agli attuali 1185. Inoltre, sono state tagliate le spese per incarichi e consulenze: sempre dal 2009 al 2011, per i contratti a tempo determinato, la spesa è stata diminuita da 1 milione e 300mila euro a 600mila euro, quella per i cocco è stata dimezzata da 1 milione a 500mila euro mentre la spesa per le consulenze è stata decurtata da 1 milione a 200mila euro". In merito alla retribuzione accessoria, sia dirigenziale che del comparto, Rossi precisa che la Regione agisce "nel pieno rispetto della normativa nazionale e dei contratti di lavoro". L'importo per la dirigenza "è destinato a remunerare sia la retribuzione di posizione, cioè l'incarico ricoperto, sia la quota di risultato connessa alla valutazione annuale delle prestazioni". L'incremento del fondo per la dirigenza nel 2010 e nel 2011, rispetto al 2009, "è dovuto unicamente al rispetto dei rinnovi contrattuali nazionali". Infine, in merito alla retribuzione dei cinque coordinatori la giunta "come prevede il contratto ha provveduto a riconoscere il premio di produttività pari al 10 per cento dello stipendio, distribuito in maniera tale da non determinare nessun aggravio per l'ente".

LA REPLICA

Il risorgimento fu vera gloria

Sul "Corriere dell'Umbria" di ieri Mario Tosti si è chiesto in modo polemico se il Risorgimento sia stata una "vera gloria". E ha citato alcuni libri usciti di recente assai critici sulle modalità e sui risultati dell'Unità nazionale, di cui si sta celebrando il 150°. Accanto a scritti denigratori, sono usciti anche studi condotti in modo serio e obiettivo, opera di studiosi autorevoli. Le critiche ci sono sempre state; anche Mazzini e lo stesso Garibaldi non approvarono qualche aspetto del processo unitario, o perché volevano la repubblica invece della monarchia, o perché avevano ceduto Nizza alla Francia. Ma, come ebbe ad osservare a suo tempo Nello Rosselli, occorre fare un bilancio complessivo degli avvenimenti e vedere se il positivo supera il negativo, anche perché alle critiche che provengono dal Sud della penisola si contrappongono quelle opposte che provengono dal Nord e dagli ambienti leghisti. La verità è che l'Unità d'Italia è stato un fatto straordinario, che ha del miracoloso. Miracoloso l'averla raggiunta e l'averla mantenuta, contro tanti avversari interni ed esterni. In cinque anni fu debellato il brigantaggio meridionale, sobbillato dai Borbone e dalla Chiesa cattolica, fu modernizzato il Paese, fu ridotto l'analfabetismo, furono costruiti migliaia di km di ferrovie, si è creato un mercato nazionale che ha accelerato la nascita delle grandi industrie, che a loro volta hanno portato alla creazione del movimento operaio e sindacale. L'Italia, in 15 anni, raggiunse il pareggio del bilancio, divenne la 4ª potenza d'Europa, fu governata, pur con tutti i limiti, da una classe politica che diffuse i valori della laicità e, in qualche caso, dell'europeismo. Non è poi vero che l'obiettivo dei protagonisti del Risorgimento fosse la distruzione del cattolicesimo, come sostengono taluni storici clerico-reazionari. Non solo Gioberti, ma la maggior parte dei personaggi risorgimentali erano di religione cattolica, compreso lo stesso Cavour. Solo che erano per uno Stato unito, indipendente e laico. Non è stato, del resto, lo stesso papa Paolo VI a dire che la cessazione del potere temporale è stato un bene anche per la Chiesa? La verità è che, come ha detto recentemente il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, se fossimo rimasti divisi in sette Stati e staterelli, "saremmo stati spazzati via dalla storia".

Gian Biagio Furiozzi

FUORI DAL VIDEO dalla prima pagina

Alla Somalia non servono elemosine

Un abbordaggio messo a segno da parte del commando che - all'arrembaggio - non si è trovato di fronte né personale di sicurezza né cabine blindate.

Con i loro barchini, armati di lanciamissili e kalashnikov, seminando il terrore tra il golfo di Aden e il mare Arabico, i pirati del XXI secolo hanno storie e origini ben diverse dai progenitori di 500 anni prima nei Caraibi. Chi sono? La risposta richiede un indispensabile flashback sull'ultimo decennio vissuto dalla Somalia tra carestie, violenza, terrorismo, seguiti al fallimento della missione dell'Onu "Restore Hope", all'abbattimento degli elicotteri americani "Black Hawk" e alla morte dei nostri soldati e dei guerriglieri somali al "Checkpoint Pasta": ecco l'affermarsi brutale dei "Signori della guerra" presto contrastati dalle "Corti islamiche", attaccate a loro volta da truppe etiopi. Mohamed Hassan, esperto di geopolitica e del mondo arabo, insiste su un punto: "Imbarcazioni europee e asiatiche hanno approfittato della situazione di caos nell'ex colonia italiana, dal 1990 di fatto senza governo, per pescare indiscriminatamente e senza licenza lungo la costa somala. Hanno anche usato", aggiunge Hassan, "tecniche - comprese le bombe - che hanno creato un danno enorme per la ricchezza dei mari del paese". "Quella somala", aggiunge Shukri Said, nata a Mogadiscio e fondatare in Italia dell'Associazione "Migrare", "è la costa africana più estesa, 3360 chilometri, tra l'Oceano Indiano e il mare Arabico, da Chisimaio quasi fino a Gibuti: acque pescosissime, percorse, tra l'altro, da tonni tra i più grandi del mondo. Approfittando del vuoto di potere in Somalia", aggiunge Said, "si è consumato un secondo crimine: per anni, le imprese occidentali hanno scaricato, al largo di queste stesse coste, scorie nucleari e rifiuti tossici, con tutte le conseguenze ambientali del caso. Da questa duplice violenza, la reazione dei pescatori, strumentalizzati e reclutati

dall'ala più intransigente delle corti islamiche, i miliziani di Al Shabaab, pulviscolo di gruppi ispirati da Al Qaeda. I sequestri di navi, con a bordo il loro equipaggio, e l'utilizzo del mio paese come pattumiera industriale arricchiscono enormemente queste holding criminali, i cui cervelli", è convinta Said, "sono certamente all'estero, annidati nei luoghi ufficiali della finanza dai colletti bianchi. Sono solo gli ultimi soprusi perpetrati ai danni della Somalia", continua Said, "insidiata dalla fame e da mille tragedie umanitarie, da guerre e violenze continue, che hanno spinto, negli ultimi anni, 3 milioni di persone su 10, donne soprattutto, a espatriare, abbandonando il fiorente allevamento di cammelli, pecore e mucche, la prospera produzione di riso, realizzata - grazie al clima equatoriale - due volte all'anno a differenza degli altri paesi, e l'embrionale ma efficiente industria informatica e di telefonia mobile, avviata di recente. La comunità internazionale", è la convinzione della leader di "Migrare", "non può starsene alla finestra, deve manifestare il suo sostegno concreto per consentire alla Somalia di risollevarsi. E quanto sta facendo, in questi mesi ad esempio, la Turchia, il cui Primo Ministro, islamico moderato Erdogan, investe e realizza infrastrutture e per questo è stato appena eletto "uomo dell'anno" dal Consiglio dei Ministri di Mogadiscio. "Anche l'Italia", è l'auspicio di Shukri Said, "potrebbe seguire rapidamente questa strada. La Somalia, malgrado i suoi drammi, ha le sue risorse, non ha bisogno di elemosine ma di scambi equi e solidali. Naturalmente", è la conclusione, "alla base di tutto deve esserci quel supporto politico che permetta di arrivare al rafforzamento dello stato e delle istituzioni, fragili e facilmente condizionabili, all'isolamento degli estremisti violenti e alla pacificazione del paese".

Michele Cucuzza

(www.michelecucuzza.com)

avviso al pubblico

Istanza di pronuncia di compatibilità ambientale al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ed al Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Gasdotto Recanati-Foligno DN 1050 (42") DP 75 bar, dismissioni e rifacimenti di allacciamenti di vari diametri - DP = 75/12 bar

Integrazioni documentazione di VIA

Snam Rete Gas S.p.A. Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento dell'Eni S.p.A. con sede legale in San Donato Milanese (MI), Piazza Santa Barbara, 7 ed uffici in Reggio Emilia (RE) Via M. Ruffini, 8 ha presentato in data 29.09.2010 al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ed al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, ai sensi del d.lgs. n° 152/2006 e s.m.i., l'istanza di pronuncia di compatibilità ambientale per il progetto denominato "Gasdotto Recanati-Foligno DN 1050 (42") DP 75 bar, dismissioni e rifacimenti di allacciamenti di vari diametri - DP 75/12 bar, costituito da:

- inasprimento di allacciamenti di vari diametri con pressione massima di esercizio 75 bar, della lunghezza complessiva di 34.165 km;
- rifacimenti di allacciamenti di vari diametri con pressione massima di esercizio 12 bar, della lunghezza complessiva di 1.080 km;
- dismissione di una condotta DN 600 (24") per una lunghezza complessiva di 76.925 km;
- dismissione di allacciamenti di vari diametri per una lunghezza complessiva di 49.805 km.

In data 02/07/2011 con la nota prot. DVA-2011-0016528, la Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali ha richiesto a Snam Rete Gas S.p.A. integrazioni alla documentazione di VIA già prodotta.

Snam Rete Gas con la nota prot. 1185 del 16.12.2011, ha inoltrato ai Ministeri sopra indicati ed a tutti gli enti interessati la documentazione inerente le integrazioni rispondenti alle richieste effettuate nella nota ministeriale suddetta.

Le integrazioni allo studio di impatto ambientale presentate riportano delle varianti ed ottimizzazioni ai tracciati originali, che sono state sviluppate a seguito di richieste di alcuni enti, per consentire un miglior inserimento dell'infrastruttura nel contesto ambientale interessato e per motivazioni di prevalente carattere tecnico. Le suddette varianti riguardano la condotta principale DN 1050 (42") ed alcuni rifacimenti di allacciamenti e derivazioni di vari diametri.

Le varianti relative al gasdotto Recanati-Foligno DN 1050 (42"), sono ubicate nei comuni di Montecosaro, Macerata, Treia, San Severino Marche, Camerino, Mucella, Pieve Torina e Serravalle di Chienti, tutti in provincia di Macerata, come meglio specificato nella documentazione integrativa depositata presso gli enti competenti come di seguito indicato.

Le varianti approntate al tracciato del gasdotto Recanati - Foligno DN 1050 (42") comportano un incremento della lunghezza complessiva di 0,140 km circa rispetto al tracciato originario, la cui lunghezza complessiva passa quindi da 77.995 km a 77.935 km.

Le varianti di tracciato riguardano i rifacimenti di allacciamenti e derivazioni di vari diametri, dovute in parte alle modifiche inodorate lungo la linea principale, in parte a ragioni di natura tecnica ed a specifiche richieste di alcuni enti interessati, sono ubicate nei comuni di Macerata, Treia, Pollenza, Tolentino, San Severino Marche, Camerino, Pieve Torina, Serravalle di Chienti, Mucella, in provincia di Macerata ed in comune di Cerreto d'Isa in provincia di Ancona, come meglio specificato nella documentazione integrativa depositata presso gli enti competenti come di seguito indicato.

Le modifiche approntate alle condotte secondarie comportano, rispetto al tracciato originario, una diminuzione complessiva dello sviluppo lineare delle lubazioni in progetto pari a circa 3,905 km, passando dagli originali 35,245 km circa a 31,340 km circa.

Inoltre la suddetta documentazione integrativa è comprensiva delle relazioni di incidenza, revisionate rispetto a quelle originariamente predisposte, in ottemperanza a quanto richiesto nella nota prot. DVA-2011-0016528 del 07/07/2011 ed in seguito allo sviluppo di varianti di tracciato ed ottimizzazioni progettuali. Delle relazioni riguardanti alcuni siti della Rete Natura 2000, che vengono interessati direttamente o indirettamente e più precisamente: nella Regione Marche la ZPS "Gola di Sant'Eustachio, Monte d'Arja e Monte Letegge" ed il SIC "Gola di Sant'Eustachio e Monte Letegge e Monte d'Arja", nella Regione Umbria la ZPS e il SIC "Palude di Colfiorito", i tracciati delle condotte in progetto e in dismissione vengono ad attraversare solo la ZPS "Gola di Sant'Eustachio, Monte d'Arja e Monte Letegge" ed il SIC "Gola di Sant'Eustachio", nei territori comunali di Serrapetrona (MC) e Castelraimondo (MC).

Copia delle integrazioni allo studio di impatto ambientale, riguardanti le varianti ed ottimizzazioni di tracciato, nonché le relazioni di incidenza

Copia delle integrazioni allo studio di impatto ambientale, riguardanti le varianti ed ottimizzazioni di tracciato, nonché le relazioni di incidenza predisposte, in ottemperanza a quanto richiesto nella nota prot. DVA-2011-0016528 del 07/07/2011 ed in seguito allo sviluppo di varianti di tracciato ed ottimizzazioni progettuali. Delle relazioni riguardanti alcuni siti della Rete Natura 2000, che vengono interessati direttamente o indirettamente e più precisamente: nella Regione Marche la ZPS "Gola di Sant'Eustachio, Monte d'Arja e Monte Letegge" ed il SIC "Gola di Sant'Eustachio e Monte Letegge e Monte d'Arja", nella Regione Umbria la ZPS e il SIC "Palude di Colfiorito", i tracciati delle condotte in progetto e in dismissione vengono ad attraversare solo la ZPS "Gola di Sant'Eustachio, Monte d'Arja e Monte Letegge" ed il SIC "Gola di Sant'Eustachio", nei territori comunali di Serrapetrona (MC) e Castelraimondo (MC).

Inoltre il progetto sarà consultabile sul sito informatico del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare www.minambiente.it.

Ai sensi dell'art. 24 del d.lgs 152/2006 e s.m.i. chiunque abbia interesse può presentare, in forma scritta, nel termine di 60 (sessanta) giorni dalla data della presente pubblicazione, istanze, osservazioni o pareri al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Via Cristoforo Colombo, 44 - 00147 Roma, al Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Via di San Michele, 22 - 00153 Roma, alla Regione Marche ed alla Regione Emilia. Il 30/12/2011

Snam Rete Gas S.p.A. Realizzazione Progetto di Investimento Progetto Centro Nord

The Project Manager (ing. Enzo Serafini)